



P R O L O G O .

**A** M O R E è pur cagion delle  
bell'opere  
Credete spettatori, che que-  
st' Egloga  
Si recitasse hoggi da noi, senz'opera  
D'Amor? ch'il crede inganna se medesi-  
mo.

Confesso ben, che' Auttor della favola  
Lafa rappresentar per desiderio  
Di sodisfare a un suo Signor Magnifico,  
A cui brama piacer quant'è possibile,  
E per piacere a tutti noi, (si che Hadria  
Il riconosca almen morto, e il desideri  
Poi che vivo non vuole hor riconoscerlo,  
Ma poi non negherò che l'Auttor massima-  
mente fa copia di questo spettacolo,  
Per dar diletto a quella bella & aspera,  
Che a lui da doglia. e per farle comprende-  
re,

Ch'ella gli appone a torto molte ingiurie.  
Prima le vuol mostrar che non è pouero.  
Poi ch'ha tanto paese in suo dominio,  
Quanto hor vedete. e posto in luogo cono-  
do,

Sicur dall'acqua de' fiumi, e de nuuoli:  
E può trasportar que vuole e'l medesimo  
Possesso hauer può d'ogni gran Provincia.  
Anzi ha potuto spesso in poco spazio

Fondar



Fondar le città intere opra di Principi:  
 Le vuol mostrar, che non è cieco. hauendo-  
 ui.

Tutti guidato egli sol quà in Parrasia.  
 Si lungi dalla nostra Città d'Hadria,  
 Per tanta terra, e Mar senza, che anisti ne-  
 Ne state, e senza alcun nostro discomodo.  
 E che s' altrui ben par, che egli sia in tene-  
 bre,

Pure ei mira a chiusi occhi, in chiusa ca-  
 meta

Tutte le terre i Mari, i Cieli, e l' Aere.  
 E quanto ser l' Europa, l' Asia, e l' Africa:  
 Da poi che gli occhi Adamo, & Eua aper-  
 sero

Fino a quest' bora. e piu la forse penetra.  
 Le vuol mostrar che non è primo affatto di  
 Virtù poi che ha virtù di far che tornino  
 I tempi a dietro che'n quadro si picciolo  
 Si chiuda un Regno. che in si breue spazio  
 Si stringa un giorno, che gli Augelli il se-  
 guano,

Le selue, e i Monti con le fiere, e gli arbori,  
 (Quale Anstone, o Orseo) che quà giù scen-  
 dano

Isauolosi Dei, che' al tempo gelido  
 In mezzo al ghiaccio, a le neni fioriscano  
 Le rose, e le viole, e tiene a l'ultimo  
 Virtù di trarsi dietro tutto un popolo.

Le vuol mostrar, che è tal, che beneficio  
 Anch' ella può sperarne. anzi può credere,  
 Che come egli può far ch' a dietro tornino  
 In questa pastoral gli antichi secoli,  
 Così può far parer, e fresca, e giouane



PROLOGO

La donna sua, quando sarà decrepita,  
 Eccome ha ripolito il viso, e l'habito  
 A Calisto sua figlia, che già sedeci  
 Anni comparue sopra questi pulpiti,  
 Così potrà con la sua penna accrescere  
 Il rosso alla sua donna, e assai più candida  
 Renderla con l'inchiostro. biondeggiandola  
 Il crin con l'oglio che la notte illumina  
 La stanza, onde egli si affatica a scrivere,  
 In nece della morte, che con animo  
 Ingvato, ella procura a lui vendendole  
 Vita in carte del marmo più durenole  
 E come egli dal Cielo ha privilegio  
 De appresentarui hor queste Seluo fioride  
 Fuor di stagione (ben ch'elle fior non habbia-  
 no)

Così quando in madonna spense sechimo;  
 La bellezza, l'età verde, e la gratia,  
 Potrà con i versi suoi mostra la giouane,  
 E bella a tutto il mondo, e a tutti i secoli,  
 Nè men crediate poi, che recitassimo  
 Noi, se ancho in noi non fosse il desiderio  
 Di farne grati a quelle che ne accendono.  
 Dunque hauendo l'Auttor fermo nell'ani-  
 mo

Di recitarui per più gusto un'Egloga;  
 Vi uol rappresentar questa, che hauendo  
 la,

Veduta un'altra uolta, e conuenessole  
 In rivederla questo è di Parrasia.  
 L'antico, e bel paese sarà Arcadia  
 Ben detta poi, ma anchor non è nato Arcas-  
 de,

Da cui questo bel regno hoggi si nomina.

Questo



## PROLOGO.

Questo monte è Licio, quell'è Partenio,  
Il Cileno è collà, quell'altro è Menalo.  
Qui parleran gli Dei, come già in Plauto;  
E come no le selue già parlarono.  
Qui recitata mi sarà la favola  
Di Calisto, ma ben per maggior comodo  
Mutata alquanto da quel primier essere,  
Che le dier tanti Autor tra se si uatij.  
E ciò stima l' Autor, che li sia lecito  
Per ragion, per consigli, e per esempij.  
Badate a quelle Ninfe che suor' escono.  
Anzi quei, perche son Giove, e Mercurio!

## Il fine del Prologo.

